

## NOTA MARGINALE SUL MELEAGRO LIRICO

Studiando gli epigrammi nel quinto libro dell'*Anthologia Palatina* (*Graeca*), scritti da molti poeti, dove si trovano come è noto in massima parte gli accenti erotici, e analizzando la loro espressione lirica, ho visto che il poeta Meleagro, rappresentato nel libro con 49 epigrammi di vario colore lirico erotico, qualche volta ci dà nel suo slancio poetico una impressione straordinaria<sup>1</sup>). Le sue evocazioni poetiche sono spesso primordiali e realistiche, benchè troppo sensuali, perchè troviamo i versi che sono il dittato della moda, cioè preziosissimi. Una comparazione con i suoi epigrammi nel XII° libro della stessa *Antologia* apre una nuova strada per la comprensione del suo lirismo esuberante in senso erotico. È vero che l'essenza lirica d'un poeta è tutta nella sua espressione artistica, nel suo linguaggio poetico. D'altra parte, il Meleagro è un poeta sincero. Le sue immagini poetiche rappresentano lo stato del suo animo. E quando traduce nel ritmo verbale il suo sentimento, allora rileva nell'essenza il suo ingegno lirico e la sua potenza espressiva. Il sorriso della bellezza di natura, i fiori, l'acqua, il vento, tutte le stagioni dell'anno negli epigrammi del Meleagro nel quinto libro hanno per noi una comunicazione speciale del forte lirismo.

In questo senso esiste qualche differenza fra Meleagro e Anacreonte. Questa differenza nell'espressione lirica è assai evidente nell'epigramma 214 dell'*Anthologia Palatina* (l. V), dove il Meleagro esprime una sorprendente immagine poetica con suo cuore. Nel frammento di Anacreonte<sup>2</sup>) la *palla* metaforicamente significa lo

---

<sup>1</sup>) Cit. secondo ed.: *Anthologia Graeca*, vol. I—VI, griechisch—deutsch ed. Hermann Beckby, München, Heimeran. 1957—58. Qui vol. I, pp. 238—419. Il libro quinto contiene 310 epigrammi e da questi appartengono al Meleagro: 8, 24, 57, 96, 136—7, 139—41, 143—44, 147—49, 151—52, 154—57, 160, 163, 165—66, 171—180, 182, 184, 187, 190—92, 195—98, 204, 208, 212, 214—215.

<sup>2</sup>) Per il poeta Anacreonte *cf.*: Fr. 5 b e J. Tiumpf, *Kydonische Äpfel* in *Hermes* 1960 p. 14 ss. che pensa che nel Fr. 5 b: σφαίρη πορφυρῆ, sostituisce il melo, mentre questa espressione poetica significa l'amore. Il melo (μῆλον βάλαντον) come l'espressione poetica e simbolica dell'amore troviamo nell'*Antologia*. *Cfr.* V 30, 290, 291. Per questo motivo vedi il mio saggio pubblicato in *Živa Antika*. II. pp. 241—261 sotto il titolo: *Motiv o jabuci*. Dopo, la palla nell'*Antologia* ha ancora una altra significazione. La palla è un attributo delle ragazze avanti le loro nozze: VI 280, degli sportisti: VI 309; degli efebi: VI 282; dei ragazzi: XII 44 e XIV 62. La palla è anche un attributo di Afrodite o di bellezza femminile: V 60, 79, 258, 290—91 e IX 576.

sviluppo d'un amore, mentre nell' epigramma di Meleagro *il cuore* del poeta è un simbolo d'una *palla*.

Leggiamo il testo per la migliore analisi:

Σφαιριστάν τὸν Ἔρωτα τρέφω σοὶ δ' Ἑλιοδώρα,  
βάλλει τὰν ἐν ἐμοὶ παλλομέναν καρδίαν.  
ἀλλ' ἄγε συμπαίχταν δέξαι Πόθον εἰ δ' ἀπὸ σεῦ με  
ρίψαις, οὐκ οἴσω τὰν ἀπάλαιστρον ὕβριν.

L'accentuazione evocativa è sulle parole: σφαιριστάν —τρέφω —βάλλει . . . con il contrasto: ἐν ἐμοὶ παλλομέναν καρδίαν. La supplicazione umile d'un amante timido: ἀλλ' ἄγε δέξαι πόθον· e in fine una constatazione d'un vero giocatore della palla in senso sportivo: εἰ ρίψαις, . . . οὐκ οἴσω τὰν ἀπάλαιστρον ὕβριν. Il poeta dice che la ragazza non sente un amore sincero; quella comparazione è un nucleo per una immagine in ogni modo nuova.

Dal testo è evidente che il poeta nutrice nel suo cuore un Erote giocatore della palla. Questo è il primo verso e serve al poeta come una introduzione erotico-evocativa. Tutto è tranquillo; ma nel secondo verso il poeta, invocando la sua Eliodora, dice espressamente che quello Erote lancia la palla, cioè il cuore del poeta all'amata ragazza. Ora vediamo due immagini poetiche per il creare un sentimento lirico nuovo. Nel verso terzo il poeta prega la sua Eliodora, che riceva colle sue mani il *cuore* lanciato che non cada in terra. Se la ragazza non facesse questo, allora tutto nel loro amore andrebbe a monte. Questa immagine di *lanciamiento del cuore* nell'epigramma di Meleagro è assimilato con la *palla* di Anacreonte in una poesia di Goethe dedicata alla *Suleika*<sup>3)</sup>.

Pure, con questo piccolo commento, vediamo che il poeta Meleagro ha creato una espressione lirico erotica nova che resta nel suo canzoniere sempre fresca e sorprendente.

Zagreb.

T. Smerdel.

<sup>3)</sup> Goethe, *Westöste, Divan, Suleika: Wenn du, Suleika, | mich überschwenglich beglückst, | deine Leidenschaft mir zuwirfst, | als wär's ein Ball, | daß ich fange, | dir zurückwerfe | mein gewidmetes Ich...*